

me l'onorevole Ferraris intende, la questione è stata già discussa minutamente insieme agli uomini tecnici, dei quali egli pure riconosce il valore, ed è, oltre che una questione tecnica, anche una questione finanziaria, perchè se si profitta del censimento della popolazione per fare il primo saggio, poichè non può essere altro, di statistica industriale, evidentemente la spesa riescirà minore di quella che se si vogliono fare separatamente. E infatti egli accennava a dei numeri per la statistica professionale tedesca che mi pare ammontavano a circa quattro milioni di lire italiane.

FERRARIS CARLO. Quattro milioni e mezzo di marchi.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Orbene, noi abbiamo creduto di poter fare il primo saggio in questi termini precisi. Da una parte vi è la statistica agraria la quale prosegue la sua via, avrà i suoi fondi (e così rispondo alle osservazioni che si udirono in questa Camera) e avrà anche il suo carattere professionale, perchè è evidente che quest'opera incominciata dev'essere proseguita. È cominciata, speriamo essa prosegua bene, e la statistica illustrerà anche tutto ciò che si attiene alle professioni agrarie nei termini precisi indicati dall'onorevole Graziadei.

Dall'altra parte col censimento si avrà il rilievo delle professioni e delle imprese industriali: le maggiori e le minori; intendendo per maggiori le imprese disciplinate dalla legge degli infortuni sul lavoro. Avremo dunque un rilievo abbastanza esatto di tutto quanto si attiene alla vita industriale del paese, in un periodo che precede la rinnovazione dei trattati di commercio, la quale avrà luogo nel 1917. Se si possano rinnovare, dovrà essere deliberato nel 1916, al che contribuirebbe questa ricerca dello stato reale delle industrie nel nostro paese, non nella parte loro intima ed economica, ma nella parte statica.

Il che non toglie la necessità di altri studi sotto forma di indagini volte a fecondare la parte statica di queste ricerche. Ecco perchè io, da una parte per ragioni di economia nella spesa, dall'altra per ragioni di indagine più profonda sotto forma d'inchiesta, ho voluto associare nei limiti del possibile la statistica generale della popolazione a questa ricerca relativa a una prima notizia rilevata esattamente, in questa solenne occasione della nostra vita industriale. In questi termini la manterrei,

collegata con la legge degli infortuni sul lavoro.

E chiudo queste brevi raccomandazioni pregando la Camera di volere approvare il disegno di legge come è presentato, con l'emendamento che io stesso ho accolto dall'onorevole Ferraris rispetto al tempo scelto per fare il censimento.

E non esito a dichiarare che, piuttosto di alterare questa somma, preferirei togliere dal progetto di legge (che però mantengo tale quale è) la proposta relativa alla statistica industriale. Non potrei all'improvviso oggi dare un aumento a questo assegno, tale che ne squilibrerebbe il carattere finanziario, senza intendermi col ministro del tesoro. Io non ho qui alla Camera due coscienze: la coscienza del ministro che spende e la coscienza del ministro che regola le spese degli altri. Mi ricordo sempre dei doveri professionali del ministro del tesoro, quando penso alla necessità di spendere come ministro di agricoltura, industria e commercio. Quindi, fra la necessità di aumentare questa somma e quella di toglierla, preferirei toglierla; ma desidero mantenerla perchè è un principio di notizia industriale, base di ogni ulteriore statistica industriale.

Con questi chiarimenti, io prego la Camera di voler approvare questo disegno di legge, che urge perchè le preparazioni per il 1911 sono tali che, per la stampa delle schede, e, prima della stampa delle schede, la determinazione di tutti gli elementi tecnici occorrenti posti allo studio del Consiglio superiore di statistica è tale e tanta, che il tempo ci mancherebbe se, entro il mese di marzo o di aprile, non fosse legge dello Stato questa del censimento. Ora siamo tutti d'accordo che non ci può essere un altro momento più propizio per rilevare la vita della popolazione italiana, per tutte quelle ragioni morali economiche e sociali che è inutile qui d'indicare. (*Approvazioni*).

GRAZIADEI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIADEI. Io osservo che l'onorevole ministro ha detto che ormai al guaio della mancanza di fondi si è riparato. Secondo me esiste ancora. Soltanto mi auguro che si possa presto sanare, poichè oggi ci troviamo di fronte, più che altro, ad un benevolo inganno, diciamo così, allo scopo di creare i fondi, che dovranno in seguito essere nuovamente ripetuti dal Parlamento. Parliamoci chiaro.